




# L'APPENNINO MERIDIONALE

Periodico di cultura e informazione  
della  
Sezione di Napoli del  
Club Alpino Italiano



NAPOLI 2008

ANNO V                      FASCICOLO II



ATTIVITÀ PROMOSSE E SVILUPPATE  
DAL GS CAI NAPOLI

CARLO TERRANOVA & PIERANGELO TERRANOVA

NOTIZIE SULLE TECNICHE DI RISALITA SU SOLE CORDE,  
COME PROPOSTA DI DISCUSSIONE PER I SOCI  
DEL CAI. SEZ. DI NAPOLI

Quest'articolo vuole essere un primo contributo a livello sezionale alla conoscenza delle nuove tecniche di risalita su sola corda, nel momento in cui queste vanno acquistando una certa popolarità anche tra i Gruppi Speleologici tecnicamente meno all'avanguardia, popolarità dovuta oltre che alle loro promettenti caratteristiche strutturali anche, è bene riconoscerlo, ad una certa moda la quale grossolanamente identifica solo corde con eccezionale capacità tecnica di un gruppo e rischia così di renderle un fenomeno elitario nonché pericoloso.

Innanzitutto, che cosa si intende con il termine "tecniche di risalita su sole corde"? Si tratta di metodi di progressione che non prevedono l'uso di scale ma solo di una o due corde sia per scendere una verticale, cosa già praticata da diversi anni, sia per risalirla con l'aiuto di appositi attrezzi bloccanti.

Ciò ha comportato di conseguenza una rapida evoluzione dei materiali e, date le caratteristiche tutt'altro che facili delle tecniche in questione, soprattutto dello speleologo. I molteplici problemi fatti sorgere da questi avvenimenti si possono però restringere ad alcuni quesiti fondamentali: PERCHÈ si usano le sole corde, DOVE e QUANDO il loro uso è vantaggioso, COME si risale e QUALI sono gli ostacoli tecnici che si presentano.

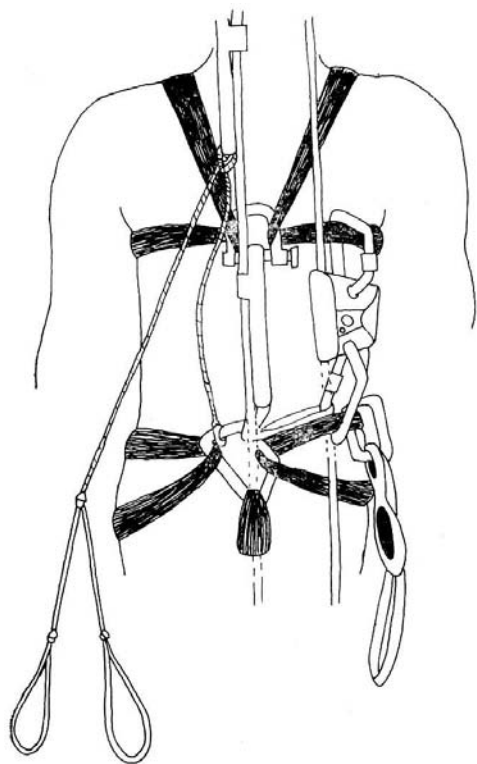
A tutti gli speleologi è noto che in una campagna di ricerca di nuove cavità, fattori importanti ed interdipendenti per la buona riuscita della esplorazione sono la velocità con cui si copre l'area delle ricerche, l'autonomia delle squadre che operano, la possibilità che queste ultime hanno di iniziare immediatamente una prima parziale esplorazione della cavità trovata per accertarsi della sua consistenza ai fini speleologici.

FATTORI IMPORTANTI perché dalla loro efficienza deriva la possibilità di coprire razionalmente la più larga parte di territorio senza però risentirne sul piano dell'accuratezza della ricerca.

FATTORI INTERDIPENDENTI in quanto una squadra la quale debba sempre appoggiarsi al lavoro, al materiale, ed in ultima analisi ai componenti di un'altra squadra, non è certo veloce nei suoi spostamenti, perde tempo e si preclude il più delle volte la possibilità di iniziare la grotta rimandando tutto ad un'altra uscita. Ora, per la pesantezza e l'ingombro dei materiali tradizionali, per le operazioni di srotolamento ed arrotolamento delle scale, per la lunghezza e la complessità degli armamenti, ciò è quanto accade nei gruppi che per le attività di ricerca di nuove cavità fanno uso delle scale. Si aggiungano la scomodità se non addirittura la pericolosità dei cambi salita-discesa e viceversa, l'instabile posizione



In alto, tecnica di discesa su scaletta con fune di sicura; a sinistra schema di attrezzatura per progressione su sola corda.



e la difficile operazione di aggancio alle scale per porsi in auto-sicura e sostare, e si potrà intendere pienamente i vantaggi delle sole corde in situazioni del genere.

Qui anche deve essere discusso il problema spinoso dell'uso di una seconda corda; tale metodo rappresenta senza dubbio un significativo modo di aumentare il margine di sicurezza dal momento che il rischio per lo speleologo non è più diviso tra scale in metallo e corde, ma è per noi suscettibile di due obiezioni fondamentali:

a) si rientra di peso, difficoltà negli armamenti ecc. propri delle scale;

b) si vuole artificialmente aumentare quella sicurezza che deve essere cercata e trovata, invece, nell'ottimo stato dei materiali e nell'indispensabile allenamento, nella coscienziosità di preparazione degli individui; gli incidenti, con l'adozione delle sole corde, sono in costante diminuzione e non a caso è possibile ora parlare di un'evoluzione non solo della speleologia ma anche dello speleologo.

Nell'esplorazione delle cavità anche al di fuori di battute di ricognizione, i vantaggi delle sole corde assumono carattere particolare. La facile constatazione che risalire 20 m non significa risalirne 100, è infatti il punto di partenza del nostro discorso sull'uso delle nuove tecniche di risalita nei grandi sistemi sotterranei con ragguardevoli dislivelli verticali. La salita dello speleologo assume il carattere di un moto, uniformemente decelerato, con soste sempre più frequenti e lunghe, il lavoro muscolare che si fa sentire anche sulle braccia pur risalendo in uno stile perfetto. In queste condizioni, compiere un rilevamento od osservare un condotto laterale diviene impresa ardua ed alle lunghe snervante. Con le sole corde, anche attraverso le accresciute difficoltà tecniche che, torniamo a ripeterlo, queste comportano, lo sforzo fisico viene enormemente diminuito, per la aderenza del corpo al mezzo di progressione (corda), la posizione più comoda, la facilità delle soste. Tutti fattori i quali hanno il loro peso su grandi pozzi, con squadre poco numerose e ben affiatate e organizzate, con l'obiettivo di completare velocemente l'esplorazione ed il rilievo. Ma vi sono situazioni nelle quali ci sembra che l'uso delle sole corde rientri in quel fenomeno un po' troppo di élite di cui parlavamo in apertura: non ha infatti senso risalire in sole corde pozzi inferiori ai 40-50 m., in cui il dispendio di energie non è elevato, oppure armare con sole corde cavità nelle quali è in atto un intenso programma scientifico con necessità di armamenti fissi ed un alto numero di persone che salgono e scendono con quei materiali per un tempo di molti mesi.

La precisa delimitazione delle modalità e delle circostanze di spazio e di tempo nelle quali si esaltano le caratteristiche delle sole corde, introduce il momento più genuinamente tecnico di questo articolo. Dalla scorsa estate il Gruppo Speleologico del CAI di Napoli si è impegnato in un programma di valutazione, attraverso prove pratiche e discussioni teoriche, dei metodi attualmente messi a punto per risalire in sole corde. Sono stati sperimentati i bloccanti PETZL, JUMAR, GIBBS, sia qui a Napoli sia in altre zone dove alcuni

soci hanno potuto fare esperienza con speleologi più esperti nelle nuove tecniche. Oggetto di confronto oltre agli attrezzi, le corde statiche, il problema del frazionamento, le imbragature e i nodi.

È subito emersa chiara l'affidabilità delle tecniche che si servono del BLOCCANTE VENTRALE CROLL e della MANIGLIA DRESSLER, ambedue della Petzl, di cui in fine di articolo si darà una spiegazione meno sommaria. Il CROLL può essere sganciato in maniera molto rapida e blocca su corda fangosa in maniera molto migliore del suo predecessore, il GIBBON, attrezzo meno maneggevole ma dalle sofisticate soluzioni tecniche. Analoghe constatazioni si possono fare per le maniglie JUMAR impiegabili sia come bloccante ventrale sia come maniglie per il pedale in cordino.

Caratteristiche negative di questi attrezzi il basso carico di rottura e la struttura che li rende più ingombranti dei bloccanti Petzl e rende scomodo l'aggancio del pedale alla maniglia; caratteristiche positive sono invece la posizione, sul clichetto ferma-corda, dei dentini, perpendicolari alla direzione della corda, e non inclinati verso il basso come nei Petzl che usurano molto di più la corda.

Completamente diverso il discorso riguardo la tecnica americana di risalita con GIBBS. Le caratteristiche favorevoli di tali bloccanti sono il loro alto carico di rottura, addirittura maggiore di quello dichiarato, e il loro basso costo. Sfavorevole è la scomodità che si incontra nel superare i punti di frazionamento sia per la loro collocazione (uno al piede, uno al ginocchio dell'altra gamba, uno al petto) sia per la loro struttura composta di due singole parti tenute insieme da un perno metallico estraibile. Si potrebbe ipotizzare un loro uso vantaggioso esclusivamente su verticali nel vuoto, dove manchino le difficoltà dei punti di frazionamento, situazione abbastanza rara.

E ora veniamo alla descrizione dettagliata della risalita su la sola corda con l'uso di bloccante ventrale CROLL e maniglia DRESSLER (attrezzi Petzl — Francia).

Il bloccante CROLL viene applicato direttamente al moschettone di chiusura dell'imbracatura e ad un secondo imbraco pettorale che lo sostiene; quest'ultimo ha la funzione di trattenere il croll aderente al corpo, poiché tutto il carico è sostenuto dal moschettone. Alla maniglia bloccante viene applicata una staffa-pedale della lunghezza di circa 100 cm, ed un cordino di sicurezza agganciato al moschettone (in caso di sgancio del CROLL) lungo, tanto da non impedire l'estensione massima, verticalmente sulla corda, della maniglia durante la risalita.

- 1) la maniglia viene portata verso l'alto sulla corda;
- 2) con la gamba/e il piede corrispondente nella staffa-pedale, ci si spinge verso l'alto;
- 3) quando nuovamente la maniglia viene fatta scorrere in alto, il CROLL si carica sostenendo il peso del corpo.

Un perfezionamento della risalita, con minor spreco di forze, è nell'applicazione di una carrucola fissa PETZL alla maniglia su cui scorrerà un cordino di cui un'estremità sarà un'asola (staffa-pedale) e l'altra sarà agganciata al moschettone di chiusura (ATTENZIONE: farlo passare sotto le cinghie della pettorale, dietro il CROLL). Ciò facilita la risalita, poiché nel momento in cui la gamba spinge in alto, automaticamente il corpo riceve una trazione verso l'alto.

Ulteriori e più sofisticati perfezionamenti consigliano l'uso di piccole ma resistenti carrucole da alpinismo o una piccola puleggia facilmente ricavabile da un grillo per nautica opportunamente modificato. Quest'ulteriore perfezionamento permette anche di non usare l'ingombrante cordino di sicurezza, poiché la funzione di questo viene esplicita direttamente dalla staffa-pedale a cui però dovrà essere applicato in prossimità di un nodo (le misure vengono prese in relazione all'altezza dell'individuo) un dischetto di acciaio inox; per cui in caso di sgancio del CROLL il cordino staffa-pedale verrà bloccato sulla piccola carrucola in cui il fermo metallico non potrà passare.

La perfetta pulizia delle molle dei bloccanti è una delle cose che ogni speleologo dovrebbe tenere fissa in mente, per cui consiglio di coprire il CROLL (che rimane in posizione di imbraco durante l'esplorazione) con una custodia di tela resistente (meglio se impermeabile) applicabile alla tuta, o indipendente da essa.

*Integralmente tratto dal Notiziario Sezionale CAI Napoli, marzo 1978, 2, 26-29.*